Telefono 1-58 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 45 LUNEDI 14 Febbraio 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Note e ricordi d'Ospedale.

(Continuazione vedi N. 44).

Il Natale.

Oggi è giorno di convito
Oggi esulta ogni persona...

Trovo scritto sul mio taccuino:

«Stamane la suora mi ha svegliato dopo un lungo sonno. E' Natale. La Pia donna mi rammentò la sacra ricorrenza, facendo gli auguri, prima della consueta preghiera mattutina.

Strano. Chi vive nell'ospedale non ha cognizione del tempo che passa. Il giorno, la settimana, il mese perdono la loro distinzione; il tempo trascorre sempre eguale, monotono.

Non si ha fretta — ecco tutto; e men che noi l'hanno coloro dai quali «dipendiamo». I primi giorni, appena messi a contatto con la nuova vita, quando si deve rinunciare alla volontà propria per subire quella d'altri, si soffre, la giornata sembra eterna; ma quando con quello spirito di adattabilità del quale ognuno è fortunatamente dotato, cominciamo ad abituarci, le ore ed i giorni volano.

L'alpino taciturno

Ho guardato il mio vicino di letto. Ma sul suo volto non vidi nulla, dei pensieri dolorosi e dei ricordi cari che mi tumultuavano nel cervello.

Strano compagno! Non parla mai...

Alpino, partecipò a tutte le aspre lotte sul Monte Nero. Lombardo di nascita, non però di anima.

Alto quanto un granatiere, col volto allungato da una barbetta rossiccia, deve abbassare il capo ogni qualvolta entra od esce dalla camerata, ciò che egli fa il meno possibile.

Appena albeggia e un tardo spiraglio di luce penetra nella stanza, il mio compagno si alza, rassetta il letto, e siede sulla sponda in attitudine di chi sia turbato da gravi pensieri.

A che pensa?... Non lo seppi mai. Egli sta in quella posizione fissando le travi, ed incrociando le mani sulle ginocchia per ore intere... Interrompe la sua immobilità preoccupata solo per porgere la ciottola alla suora, pel rancio: minestra e carne. Mangia, pulisce la scodella con una cura meticolosa, ripassandola più volte con mollica di pane e coll'asciugatoio e riprende la positura e l'immobilità consuete. Quando se ne stanca ed annoia egli stesso, misura in lungo ed in largo il pavimento della stanza a grandi passi, tenendo i pugni chiusi dietro le anche... Tutto ciò fa con una esattezza meccanica, senza una parola, senza un gesto che vari.

Se gli parli, se lo interroghi, a malapena risponde.

Passò quattro o cinque giorni così, senza pronunciare una sola parola di più od una di meno del necessario; dopo, è partito. L'ultimo suo saluto fu: — Addio, amici; torno sul Monte Nero.

Ma nè dal tono della voce nè dallo sguardo, nulla, assolutamente nulla trapelava del suo intimo pensiero. Andava egli volontieri, con l'entusiasmo degli altri, a quella fronte dalla quale non tutti ritornano? o vi andava preoccupato da tristi presentimenti?...

L'automobilista burlone.

Accanto a questo «misterioso» compagno, ve n'era un altro allegro e vivace. Strano contrasto!

Un burlone uguale a quell'automobilista palermitano ch'ebbi compagno di sala per qualche giorno, ben difficilmente si trovare.

Quando rideva, sembrava preso da convulsioni. Tutto si muoveva di lui; stiracchiava la bocca sino alle orecchie.

Anima semplice, «tartarinesca», raccontava a tutti le sue prodezze, in lunghe, colorite, esagerate narrazioni.

Come l'eroe del Daudet, narrava per il solo piacere di narrare, per uno sfogo dell'anima.

Ogni racconto di sangue aveva la sua «*mise en scène*»: certo arrotare di denti, certo guatare di occhi che facevano accapponar la pelle prima ancora ch'egli cominciasse a dire!... Agitava i pugni chiusi, trinciando l'aria con gesto terribile, come se avesse dovuto ammazzare un bue.

Il bello è che i racconti e le avventure anche più stravaganti ed impossibili che ci regalava, a forza di narrarle avevano preso ai suoi occhi la consistenza di cose realmente avvenute, tanto che egli stesso era persuaso più ancora dell'ascoltatore, d'avervi preso parte.

Una nuova amicizia al giorno gli era indispensabile, per poter ripetere il racconto delle sue gesta.

Buon figliolo, cercava di passar il giorno, giocando tiri birboni ai compagni; e la notte disturbandoli con un russare anche maggiormente fastidioso: egli era proprio quel tal soldato pel quale «la consegna è di russare»!

Non la finirei, se dovessi accennare a tutte le burle giocate da quel fanciullone.

Ognuno che abbia un po' di conoscenza della vita di caserma le può immaginare: ora era una «gavetta» colma d'acqua che un filo faceva rovesciare al momento opportuno sul capo d'un dormiente; ora una funicella tesa da una fila all'altra delle brande in modo che chi passava al buio, inciampava e cadeva; ora un aggrovigliamento di lenzuola che facevano perdere al paziente volenteroso di pigliar sonno del buon tempo per isvolgerle...

Il nostro reparto si prestava magnificamente a tali giochi, essendo pochi gli ammalati costretti a letto: la maggioranza di noi apparteneva alla categoria degli «ammalati che camminano.»

* * *

Il palermitano ha perduto oggi tutto lo scilinguagnolo...

Non pensa più che alla famiglia... Il Natale gli ha rammentato la moglie e due bambine... forse gli occhi sono rossi per le lacrime nascostamente, solitariamente versate nella notte...

M'avvicino e gli chiedo:

— Che pensi?...

— Nulla!... Sono stanco di questa vita... Da sei mesi non vedo nessuno... Domani, sai che cosa faccio?... Vado dal dottore e gli dico chiaro e tondo che mi mandi a casa... — «Io non ho nulla, signor dottore — gli dico. — Sto bene... Sono entrato in ospedale perchè voglio vedere ancora una volta i miei... Mi bastano tre mesi di licenza». — Ecco cosa gli dico — conclude quindi con persuasione l'automobilista — Io non cerco scappatoie... sono franco...

* * *

Nel domani, lo vidi meglio, meglio scendere in camerata ed apparecchiare le sue «robe».

— Dunque, vai a casa?...

— Sì subito... — mi rispose volgendo gli occhi dall'altra parte...

Non lo vidi più. Era tornato al «corpo».

La festa del Natale.

In altro mio articolo dissi come si svolse la festa del Natale...

Ad iniziativa di quell'ottimo chirurgo che è il cav. dott. Cavarzerani, del dott. Ferrario, delle dame infermiere, ogni ammalato ebbe il dono, dall'albero, e potè assistere a proiezioni cinematografiche... Una festicciola coi fiocchi, preparata e riuscita benissimo.

Nella mattina, il capitano medico padre Gemelli aveva celebrato la messa, ascoltata anche dal colonnello cav. Perego, direttore dell'Ospedale: un gentiluomo energico: anima di soldato, cuore di padre.

Le suore servirono in quel giorno un pranzo speciale; un *menù* ricco e variato, che comprendeva perfino il dolce.

La giornata, che sembrava dover essere una delle più melanconiche passò invece tra la più schietta allegria.

* * *

L'ospedale diventò una grande famiglia. Tutti: dottori, infermiere, malati, tutti erano uniti fra di loro più strettamente dal ridestato nobilissimo vincolo, la fede, che dava alla simpatia consueta la luce e il calore di un vero confortevolissimo affetto. I soldati, nella festa intima e cordialmente fraterna, dimenticarono la lontananza delle famiglie, dimenticarono i propri dolori.

Questi uomini, che avevano resistito a mille sofferenze, affrontando impavidi i più fieri pericoli, provarono una gioia ben grande, quando ricevettero da gentili mani, caramelle, aranci e anche oggetti di valore. I loro occhi, per tanto tempo asciutti, erano umidi: la riconoscenza inteneriva i forti lor cuori.

Lontani dalla famiglia sentivano il bisogno d'affetto e di quei mille nonnulla, di quelle prove di ricordo e di amore, di cui sanno esser larghe le mamme e le spose da cui lasciate per correre all'appello della Patria.

Ricordo che in quella sera, nella mia camerata, durò a lungo l'allegria.

Due avevano avuto in dono una sveglia e non si stancavano di farla suonare; un altro, a cui era toccata una *roulette*, aveva attorno a sè un capannello di compagni, e tutti puntavano..

La posta era modesta: da uno a cinque centesimi... Esclamazioni e risa giocondo e lamentazioni si alternavano ad ogni momento. Poi, silenzio, finchè il risultato della nuova giocata non fosse noto.

Sembravano un gruppo di bambini nel giorno della «Befana»... Ognuno faceva l'inventario di quello che aveva avuto: palleggiava e il dono, lo mostrava ai vicino... S'accendevano dispute e discussioni per il primato: tutti volevano essere stati i più favoriti; tutti ritenevano essere il loro il migliore regalo. E ne difendevano a... spada tratta, i pregi...

Ed erano soldati, che tra qualche giorno avrebbero subito nuovamente la raffica della battaglia!...

G. D. B.

Per le vittime della guerra.

A Parigi si è costituito una nuova società in favore delle vittime della guerra formata dalla colonia degli stranieri in Francia.

L'oggetto di questa associazione è di contribuire, dice lo statuto, al sollievo degl'infortuni causati dalla guerra europea, e più specialmente di venire in aiuto agli storpi e mutilati, siano essi francesi o stranieri, residenti o no in Francia, ma che abbiano combattuto sotto le bandiere francesi.

Finalità dunque altamente umanitarie, siano pure la prova della volontà dei nobili iniziatori di attestare la viva riconoscenza — così affermano nella loro premessa — per l'ospitalità ricevuta, quali stranieri residenti a Parigi. Finalità elette che merita conto additare alla pubblica lode, perchè quella riconoscenza che essi invocano è qualche cosa che esorbita e soverchia la stessa bontà umana, è altruismo mediatamente ricercato e voluto sgorgato da quella carità che non è mossa da alcuno di quei piccoli interessi privati, da desiderii reconditi o palesi per raggiungere altri scopi che sovente mirano a qualche frivola ambizione.

Questa è carità vera, fatta per sè stessa, altruistica, senza il solito egoismo — parrà un paradosso, eppure la sottile analisi ce lo dimostra — egoismo, subdolo o palese, conscio od inconscio, che l'accompagna. Questa almeno è carità che nasce dalla pietà sentita, da quel patema doloroso dello spirito per tutti gli esseri che soffrono, per tutte le vittime che sono rimaste atterrate dal grande flagello che è la guerra.

E ben venga questa nobile carità che come sa suscitare l'iniziativa degli stranieri a Parigi, ha saputo commuovere gli animi delle nostre dame, dei nostri uomini di Stato, dei pensatori e degli uomini d'azione, di tutti quelli insomma che formano la *élite* della mente e del cuore d'Italia.

Anche noi abbiamo il Comitato di assistenza ai soldati ciechi, storpi, mutilati, e da due mesi dopo la dichiarazione di guerra.

Ed è con vero compiacimento che seguiamo la sua opera benefica che ottiene sfruttando tutte le risorse proprie e altrui, centuplicando le iniziative pur di riuscire ad ottenere dallo Stato, da sè stesso e da tutti gli altri, ciò che necessita per far sentire quel benessere a tutti gli infelici colpiti dalla gloriosa disgrazia.

Ma, occorre dirlo, non basta lo slancio delle menti elette sia del nostro Comitato, sia di quello numeroso di Parigi — è composto di oltre quaranta membri con 8 presidenti e 4 segretari — non basta la volontà loro fatta di tenacia, l'operosità fatta di pratiche e dotte iniziative per poter ottenere la riuscita intera dei propositi ed il raggiungimento completo degli scopi prefissi.

Come non si riesce a nulla di grande se non facendo appello a tutte le forze dello spirito e dell'anima, così maggiormente si esige la concentrazione di tutte le forze fisiche e morali quando le finalità da raggiungere hanno mille ostacoli da sormontare ed interessano la comunità intera.

Oh! non credano le gentili dame pietose, siano esse indigene o straniere, che il loro compito raggiunga sempre un risultato pari al desiderio che anima la loro opera!

Se fosse facile vedere realizzare gl'ideali di carità che i comitati, nostri e stranieri, si prefiggono, sarebbe più promettente la sorte di tutti quei poveri infelici che hanno le loro cure, e starei per dire, sarebbe meno sciagurata la stessa guerra se si potesse riuscire a mettere un argine al suo irrompere disastroso a colmare gli scempi che essa semina.

L'«Heureuse initiative», oltre all'appello continuo ed ininterrotto a tutte le energie disponibili, richiede anche che queste energie si destino e germoglino in tutti quelli che possono concorrere col loro obolo a dare l'aiuto finanziario ai comitati ed alle associazioni. Nella misura delle proprie forze, nella possibilità dei propri mezzi diamo la nostra offerta, sentiamo con sincerità questo compito che s'impone.

Occorre questa volta, che la carità sia sincera sul serio, occorre che siano soffocate tutte le debolezze del nostro egoismo, occorre che la carità sia *dovere* e senza sottrazioni, senza concessioni, occorre che questa carità fatta anche di sacrificio si innalzi così a tutti gli altri sacrifici per cui è fatta.

Senza limiti, senza restrizioni, ognuno dia quello che può, a seconda della propria fortuna e del proprio guadagno, rifuggendo preghiere e sollecitazioni, ma nella spontaneità sia insito e profondo il sentimento pietoso e sincero della oblazione onesta, priva d'ombra e di finzioni.

Anche la carità dev'essere onesta, com'è rigidamente onesto ciò che chiede chi fu reso invalido per sempre servendo la Patria.

E non sono le cicatrici gloriose quelle che commuovono, ma quei moncherini che restano inerti, quei corpi immobili, quegl'occhi eternamente chiusi e tutti quegli esseri che hanno perduto ogni sostegno, quei poveri bimbi restati senza una speranza e senza una carezza.

Oh! molti non sanno a quante miserie possono essere predestinate le vittime della *guerra*, molti non immaginano quale scempio esista di vite e di corpi umani. E mentre c'è chi ha potuto ascoltare rabbrividendo il racconto di qualche povero reduce, molti nulla han visto, poco hanno sentito.

Ma che conta l'ascoltare e il vedere per sentire nell'anima e nel sangue della pietà?

Occorre credere, occorre aver fede.

Per poter contribuire nel sollievo e nel conforto ai mutilati, basta assecondare le iniziative dei Comitati comunque siano costituiti, dovunque si trovino. Basta attestar loro la nostra simpatia solidale di principio e di azione, basta seguire con fedeltà fiduciosa la loro opera nobile ed umanitaria.

Gli organizzatori poi alla loro volta sapranno ritrovare in sè stessi l'attuazione dei loro santi propositi, perchè santo è l'intento che amor muove!

Alfredo De Angelis.

Cronaca Provinciale

Interessi d'attualità

In relazione al decreto Luogotenenziale 29 gennaio p.p. riguardante le forze idro-elettriche, da qualche interessato si domanda fra altro se non potrebbe approfittarne anche il Consorzio Ledra-Tagliamento per aumentare le sue derivazioni e quindi la dotazione d'acqua ai suoi canali, con notevole vantaggio anche dei suoi utenti di forza motrice.

Veramente, a quanto ci consta, nel senso di derivare maggior copia d'acqua per aumentare la dotazione dei suoi Canali, l'indicato decreto pel Consorzio non trova applicazione. Indipendentemente da quello, le sue prese d'acqua ed i suoi Canali vogliono migliorati e corretti per renderli capaci di derivare e di convogliare tutta l'acqua della propria investitura. Ed a tale intento il Consorzio, nei limiti della sua possibilità e convenienza, intende di sviluppare gradatamente un programma di miglioramento dei suoi Canali.

Potrebbero invece trarre partito dal citato decreto quanti intendessero di utilizzare forze di acqua dei Canali Consorziali, valendosi sia dell'art. 3 che permette di utilizzare anche l'acqua di spettanza del piccolo utente, pur questo non danneggiando come pure degli art. 7 e 12, relativi alle condutture elettriche ed alle espropriazioni delle zone di terreno occorrenti per i lavori d'utilizzazione delle forze lungo i suoi Canali.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento, come da informazioni assunte, ha infatti disponibili importanti forze di acqua e cioè: circa 2000 H.P. lungo il Canale Sussidiario, pei quali sono necessari due impianti, l'uno in territorio di Gemona, l'altro in quello di Buia, discosti 6 km. l'uno dall'altro; e 1500 HP. si potrebbero ricavare con un solo impianto nella prima tratta del Canale Principale in territorio di Majano a 10 km. più a valle: tutti a distanza limitata rispettivamente dalle stazioni ferroviarie di Gemona, Majano e Buia.

Ha inoltre disponibile altra forza di qualche importanza, e cioè di HP. 250 circa ancora sul Canale Sussidiario, in territorio di Gemona, e di HP. 175 sul Canale Principale in territorio di Fagagna, senza contare le numerose piccole forze fra i 15 ed i 40 HP. lungo i Canali secondari, qualcuna anzi di oltre 100 HP.

E' da ritenersi che in breve verranno richieste e sfruttate anche queste forze, la cui utilizzazione si presenta relativamente facile e di spesa limitata, e darà un nuovo e notevole impulso alla nostra industria.

MANIAGO

Alla Società di M. S.

Il Consiglio di questa Società di M. S. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha confermato segretario della Società pel 1916 il sig. Leonida Facchini.

Ha confermato quale esattore il signor Campolin Daniele per l'anno 1916.

Ha confermato pure per l'anno 1916 la nomina ai sig. Brandolisio Antonio fu Giov., Centazzo Annibale, Costantin Umberto, Biasoni Gino, Brandolisio Romano, Lunazzi Lodovico a far parte del Comitato Sanitario designando alla presidenza il sig. dottor Carlo Mazzoli-Taic.

Ha approvato lo stanziamento di L. 30 per l'acquisto di mobili per l'ufficio.

Ha approvato il consuntivo per l'anno 1915 e il preventivo per l'anno 1916.

Ha approvato la proposta di adottare un nuovo modulo per la visita medica ai soci ammalati.

Ha deliberato di proporre all'assemblea la conversione della cartella di L. 11 mila del Prestito Nazionale già sottoscritto, e di proporre all'assemblea generale stessa l'investimento di altre L. 10 mila del fondo di riserva.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 12

Martino l'avventuriero.

romanzo.

Il giorno seguente si videro muratori, falegnami e pittori occupati in gran numero a ristaurare in fretta i danni causati al palazzo dal tempo e dall'abbandono, e allora si udì mormorare vagamente che sarebbe venuta ad abitare la casa donna Violante di Sandoval, nipote per parte di madre di donna Isabella de Silva e Mendoza, sposa di don Guillen.

Una mattina d'inverno, quando i ristauri e gli ornamenti già erano ultimati, mentre il sole brillava tranquillo e sereno, gli abitanti dell'Albaicin si portarono in folla alle porte e alle finestre delle loro case colpiti dallo strepito di cavalcature e di vetture. Essi videro con stupore una moltitudine di palafrenieri e di servi armati (secondo la moda di quel tempo, nel quale, malgrado il potere di re Filippo II e lo zelo degli sgherri della santa fratellanza, non potevasi viaggiare sicuri senza il salvacondotto di archibugi e lance); ed in mezzo a loro, in una lettiga portata da due uomini robusti, una bella dama vestita a lutto.

Seguivano il corteggio alcuni muli carichi di bauli e di fardelli e tutta la cavalcata, accresciuta dall'accompagnamento degli oziosi e dei vagabondi, che non mancano mai nelle grandi città, si diresse alla piazza Larga, ed entrò colla dama della lettiga nel palazzo dei Meneses.

Non vi era dubbio: la aspettata e peregrina bellezza venuta d'oltremare, avea finalmente dato fondo nell'antico dominio dei Mori alla fortuna ereditata col blasone dei suoi antenati.

Si osservò per altro che ogni cosa spirava la ricchezza e la magnificenza di un re. Nello spazioso cortile del palazzo si agitava una moltitudine di lacchè e palafrenieri, e benchè nessuno avesse salite le scale, si pretendeva già che in ogni anticamera vi fosse un maestro di sala ed in ogni gabinetto una cameriera.

Le cucine esalavano un odore delizioso, e per alcune notti si udì il suono dolce ed armonioso d'una musica sconosciuta, che emanava sicuramente da una chitarra indiana, la quale, al dire di qualche vecchio cristiano, che lo affermava per la sua barba e per la croce della sua spada, era invece un istrumento moresco atto ad accompagnare antiche canzoni poco edificanti e niente affatto cristiane.

Sulle prime non mancarono i birri ed il santo ufficio d'immischiarsi in quell'affare, e vuolsi che anche il capitolo ed il tribunale supremo siansi occupati più d'una fiata ed a porte chiuse nell'indagare la legittimità di donna Violante; ma poi, superata la impressione del primo momento, ella fu riconosciuta eguale in lignaggio e superiore in ricchezza, tanto dalla sdegnosa nobiltà come dal sospettoso clero di Granata.

Tre giorni dopo l'arrivo della dama, il di lei cappellano, uomo di buon umore, robusto e pingue come un tedesco; dell'età di quarant'anni circa, si vestì dei suoi abiti più ricchi, si pose in capo il suo immenso cappello, s'abbassò gli occhiali, ed accompagnato da una specie di scudiero, si diede a percorrere le vie dell'Albaicin, entrando in tutte le case, sulle cui porte vi fosse scolpito uno stemma, per annunciare con tutta la pompa agli orgogliosi nobili residenti in Granata, che la illustre vedova apriva i suoi saloni il giorno seguente, vigilia del nuovo anno, agli antichi amici di suo zio, il signor don Guillen de Meneses, già reggitore e capitano della città di Madrid.

Il giorno dopo i saloni rigurgitavano di gente, ed in quella occasione ognuno potè verificare che la fama corsa non era menzognera; innumerabili oggetti preziosi arricchivano i tavoli ed i tappeti, e variopinti pappagalli ed altri uccelli di mille specie del nuovo continente, vedeansi con meraviglia sospesi ai soffitti in preziosissime gabbie.

Violante, istruita dalla Mari Gomez, personaggio che ben presto faremo conoscere al lettore, e dall'uomo misterioso dagli occhiali, adagiata con abbandono sopra un antico sofà, vestita di un magnifico abito di lutto, che ne faceva risaltare la bianchezza, fece tutti stupire per i suoi modi affabili e cortesi, e si cattivò l'animo di coloro che più le erano contrari; nessuno osò sospettare in lei una avventuriera, e quando annunziò essere ella venuta in Ispagna per rivedere un suo cugino, perdutosi nel tempo dell'espatrio del padre suo, tutti mostrarono vivo desiderio di conoscere quel secondo rampollo della famiglia dei Meneses, che faceva di sè così bella mostra nella simpatica persona di donna Violante.

Fu partecipato a tutti che ella avea portato per tre anni il lutto per il pianto suo sposo, e che, avendo finalmente ritrovato il perduto cugino, il giorno 2 di gennaio, anniversario della presa di Granata, era destinato per cambiare il bruno colore in abbigliamenti sfarzosi, e che in quel giorno avrebbe avuto luogo un magnifico festino.

E inutile descrivere il lusso, la grandezza e persino l'ostentazione di cui fecero pompa nel sospirato festino dame e cavalieri, le prime circolanti come pianeti intorno a quel sole indiano, gli altri stimolati dagli incanti della vezzosa vedovella, e più dalle di lei immense dovizie, delle quali erano sicura prova la moltitudine dei servi, la grandezza veramente regale delle sale, ed il gusto stravagante col quale erano fatti gli onori della festa.

Suonavano le dieci di quella medesima sera, in cui Martino Gil, in seguito ad avvenimenti che il lettore già conosce, e dopo aver veduto Violante per la prima volta, si dirigeva, preceduto da Tristano, ed accompagnato da Garcès al palazzo dei Meneses.

Appena giunti, fu il primo Garcès a fare il suo ingresso a cavallo per l'immensa area della porta, e subito si udirono varie voci, che chiamavano scudieri, palafrenieri e domestici, e si vide poi uno splendore di torcie a vento, portate da una moltitudine di servi.

(Continua)

Ha proceduto alla cancellazione di alcuni soci perchè morosi e di altro, che non si era attenuto alle disposizioni Statutarie.

Ha deliberato la continuazione di un sussidio straordinario ai Soci invalidi Angeli Antonio, De Nicolò Beniamino, Mazzoli Vittoria, per un periodo di mesi sei.

Ha stabilito di fissare per domenica 20 febbraio corr. la seduta dell'assemblea Generale dei soci per il rendiconto dell'anno 1915, per l'impiego del Capitale nel Prestito di guerra, ed altri oggetti.

PORDENONE

Grano sequestrato. — 13. Ieri giorno di mercato il sotto capo vigili sig. Baldini e la guardia Bisel procedettero al sequestro di 5 sacchi di grano, perchè avariato, di proprietà del sig. Pulatti Alessandro fu Valentino di Prata.

SACILE

Soldato disperso. — Il soldato Barazza Angelo di Luigi che prese parte ad un combattimento il 28 novembre è scomparso dopo quel fatto d'arme.

Ora non essendo in questi tre mesi stato riconosciuto fra i prigionieri, il Comando comunica alla famiglia che il soldato deve presumersi morto.

Il calmiere. — Si assicura che questo Comando Militare sta formulando un calmiere per i generi di prima necessità; provvedimento giustissimo e invocato per arrestare la ingordigia di certi esercenti.

CORDENONS

Cospicue elargizioni. — La Famiglia Galvani, in occasione del lutto che l'ha dolorosamente colpita, per onorare la memoria del compianto cav. Giorgio, ha elargito per beneficenza la cospicua somma di L. 12000 così divise:

A istituzioni di Cordenons: Congregazione di Carità L. 3000. Istituenda Casa di Ricovero 3000. Erigendo Asilo Infantile 2000. In tutto L. 8000.

A istituzioni di Pordenone: Congregazione di Carità L. 1500, Società Operaia 1000, Casa di Ricovero 1000 Asilo Infantile 500. Totale L. 12000

La Famiglia Galvani elargì anche L. 500 per i profughi slavi che sono ricoverati nella Caserma di Cordenons.

La signora Erminia Galvani, per onorare la memoria del suocero cav. Giorgio, elargì L. 500 al Municipio di Cordenons, da distribuire alle famiglie dei richiamati più bisognosi del paese.

Cenni biografici del compianto cav. Galvani

Il cav. Giorgio Galvani era l'unico superstite dei figli dell'illustre dott. Andrea Galvani.

Fu una stupenda figura di gentiluomo che accoppiava all'innata gentilezza dell'animo, l'affabilità e la bontà che caratterizzano le doti principali della Famiglia Galvani.

Marito e Padre affettuosissimo, ottimo cittadino, industriale intelligente ed attivo, coll'aiuto dei suoi figli seppe dare un incremento veramente grandioso alle sue numerose industrie, dando impiego a centinaia e centinaia di operai che lo rispettavano e lo amavano più come padre che come padrone. Fu per 12 anni Sindaco del paese di Cordenons dal 1866 al 1878, poi assessore ininterrottamente fino all'anno 1913 nel quale si ritirò per motivi di età. Per molti anni coprì la carica di Consigliere Provinciale rappresentando il Mandamento di Pordenone.

Fu consigliere della Camera di Commercio e in tutti i pubblici incarichi coperti, portò sempre in aiuto la sua avvedutezza, il suo pratico consiglio e la sua specchiata rettitudine. Così che il governo italiano lo decorò colla Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale

Nella tornata di sabato si è riunito questo Consiglio Comunale in seduta ordinaria.

Presenti: sindaco cav. Morassutti. Assessori dott. Antonio Fabricio e Zuccheri Paolo.

Consiglieri: Ing. Giacomo Nigris, Barbui Pietro, Bottos Luigi, rag. Andrea Pascatti, Trevisan Ermenegildo, Giacomuzzi Angelo, Civran Luigi, Chiarotto Antonio, Fabbro Luigi, Infanti Giacomo, De Michieli Antonio, Sinigaglia Aldo.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il consigliere Pietro Barbui invita i presenti a mandare con animo vibrante un saluto alla Francia ora che personaggi illustri di quella Nazione, onorano l'Italia con la loro visita.

Ha parole di grande ammirazione e simpatia per la nazione alleata ricordandola nel passato glorioso e presente, ed invita il Consiglio ad alzarsi in piedi e a gridare: Viva la Francia, viva l'Italia. Il grido viene ripetuto in un sol coro fra battimani fragorosi di tutti i presenti sorti in piedi plaudendo.

Il consigliere ing. Nigris propone che il Comune di San Vito abbia a concorrere alla sottoscrizione del Prestito Nazionale con L. 10 mila trovando presso qualche privato o istituto di Credito, la predetta somma e fa rilevare che il Comune non risentirebbe alcun aggravio, poichè l'operazione non si ridurrebbe che a una partita di giro.

Tale somma propone possa essere ammortizzata in anni dieci cercando L. 1000 annue sulla sovrimposta.

Propone inoltre che l'interesse maggiore percepito dal Governo abbia ad essere devoluto a beneficio dei soldati invalidi o degli orfani.

La Giunta si associa alle nobili parole espresse dal cons. Barbui in favore della Francia, ed in quanto alla proposta dell'ingegnere Nigris il Sindaco crede più opportuno trattarne in sede di bilancio la cui discussione è fissata nell'ordine del giorno di questa seduta.

Il Consigliere Nigris, insiste che ciò sia approvato a parte del Bilancio, per dimostrare maggiormente il sentimento spontaneo di tutti. Così per alzata di mano, venne approvato il prestito di L. 10 000 ad unanimità, ed in quanto alla proposta di sovvenire gli invalidi o loro figlioli coll'interesse maggiore ritraibile, su proposta dell'assessore Dr. Fabricio, si deliberò di soprassedere sulla forma per vedere quale atteggiamento prenderà anche il Governo sui soccorsi da assegnarsi.

Il Consiglio dà mandato alla giunta per le pratiche onde avere la somma da sottoscrivere ad un interesse conveniente.

La seduta continua per discutere sul bilancio dell'ospedale e per il Bilancio preventivo del Comune.

In seduta privata, si confermò l'aumento di stipendio e indennità al veterinario; l'aumento di salario alla bidella sig. Linassi e l'aumento di salario ai becchini Trevisan Antonio e Bellot Domenico.

Stante l'ora tarda l'esame del bilancio preventivo e sua approvazione, venne rimandato ad altra seduta.

Per una pesca di beneficenza. — Abbiamo già annunciato che per iniziativa della Presidenza della Sezione della Croce Rossa Italiana distrettuale, dottor Piero Masotti presidente, rag. Vittorio Bertossi vice presidente e Carbone Santo consigliere, fu ideata una pesca di beneficenza Pro Croce Rossa ed Istituti locali.

In una recente riunione, il nostro sindaco cav. dott. Pio Morassutti avrebbe consentito di far parte del Comitato esecutivo della pesca stessa.

Oggi, lunedì, nei locali del Banco di S. Vito si terrà una seduta alle ore 20 per la formazione di questo Comitato. Alla seduta furono invitate tutte le Presidenze di Società ed Istituti locali.

PIANO D'ARTA

Corso di caseificio. — Un avviso della direzione della Cattedra ambulante di agricoltura (sezione speciale pel caseificio, rende noto che il giorno 28 febbraio corrente si aprirà l'annuale corso teorico pratico di Caseificio presso il R. Osservatorio di Caseificio annesso alla latteria sociale di Piano d'Arta.

Le lezioni teorico pratiche avranno luogo tutti i lunedì, martedì e mercoledì di ogni settimana fino al giorno 22 marzo prossimo e saranno tenute dal direttore del R. Osservatorio prof. E. Tosi.

Alle lezioni di caseificio saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame a cura della Direzione Provinciale della Cattedra.

Le domande di iscrizione devono essere inviate entro il 25 febbraio corrente al R. Osservatorio di Caseificio di Piano d'Arta.

Gli inscritti dovranno presentarsi alla latteria di Piano d'Arta non più tardi del mezzogiorno del 28 febbraio muniti di regolare passaporto.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla presidenza della latteria sociale di Piano d'Arta.

Una rettifica a proposito delle strade Automobiliare

Caro Del Bianco,

Non ti pare che sia già troppo esporre al pubblico delle cose che appaiono fantastiche col peggiorarle con degli strafalcioni?

Quel barlume di proto mi fa parlare di fetidi del monte Bolea in luogo di pesci fossili del Bolca e dell strade di durata lusinghiera anzichè di durata lunghissima. Già, anche la lusinghiera potrebbe diventare, quando ad opera del Governo nelle zone destinate alla colonizzazione interna vi saranno edifizi per pensionati a titolo p. e. di affranco di una metà della loro pensione. Sarebbe un modo di sparpagliare la civiltà con dei giubilati istruiti e pacifici, che colle loro famiglie porterebbero l'esempio dell'ordine e della parsimonia appresa in servizio.

Altro strafalcione, la trazione elastica, in luogo di trazione elettrica che potrebbe essere applicata alle vetture libere con presa di corrente ad appositi conduttori.

Ancora un altro: la costruzione di automobilizie con lieve pendio — anzichè con lieve dispendio. — Si direbbe fatto apposta per burla l'errore, perchè proprio le strade automobilizie nelle pendenze sarebbero le meno pratiche.

Mi pare che sia abbastanza.

V. Pajura

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30 A
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17.A. 18.30 D.
Per S. Giorgio — Portogruaro — Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: A. 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.38 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — R. 15.36

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 13 Febbraio 1916 — Bollettino N. 263

Bollettino ufficiale

Consuete azioni delle nostre artiglierie con utili effetti, specialmente contro colonne di salmerie sulle pendici orientali del Vigena (Valle Lagarina), contro nuclei nemici nei pressi di Luserna (Valle Astico) e sulla stazione di Caldonazzo (Valle Sugana). In valle di Sexten fu colpito ed incendiato da nostri tiri l'albergo delle Dolomiti, nel vallone del Fischlein.

Nella conca di Plezzo (alto Isonzo), all'alba del 12 il nemico, con attacco di sorpresa, eseguito in forze riuscì a penetrare in un nostro trinceramento nella zona del Rombon.

Nel settore di Gorizia Batterie nemiche che da Sant Andrea, Rubbia e Savogna tiravano contro le nostre posizioni sul Podgora, furono ridotte al silenzio dalle nostre artiglierie.

Generale CADORNA.

Quindici vittime degli areoplani austriaci. Una basilica monumentale danneggiata.

ROMA 13 — Nel pomeriggio di ieri aeroplani nemici volarono su Codigoro in provincia di Ferrara, su Bottrighe in provincia di Rovigo e su Ravenna e lanciarono bombe che causarono nella popolazione civile vari feriti e quindici morti, fra i quali alcune donne e qualche ragazzo. A Codigoro e Bottrighe si hanno da lamentare lievi danni materiali; a Ravenna furono colpiti e danneggiati l'ospedale civile ove ha sede la Croce Rossa e la monumentale basilica di S. Apollinare Novo, restandone in parte demolito l'antiportico. (Stef).

La missione francese nella zona di guerra

L'Agenzia Stefani comunica:

ZONA DI GUERRA, 3 febbraio, ore 16.40. — Stamane, all'ora prestabilita, sono arrivati nella zona di guerra il Presidente del Consiglio francese sig. Briand ed i membri della missione francese insieme con l'ambasciatore di Francia sig Barrère ed il sottosegretario di Stato per la guerra generale Ella. Ricevuti dalle autorità militari, saliti in automobile, tra gli applausi della folla attraversarono applauditissimi località e borghi imbandierati, recandosi, fra acclamazioni continue, al quartier generale.

ZONA DI GUERRA, 13 febbraio, ore 23. — Il presidente del consiglio francese Briand e la missione francese si sono recati al quartiere generale e sono stati trattenuti a colazione da S. M. il Re. Condotti da S. M. e dagli alti comandi, hanno osservato da vari punti la nostra fronte del medio e basso Isonzo e della zona della Carnia; hanno lasciato stassera, con treno speciale, la zona di guerra, tra le entusiastiche ovazioni della folla. (Stef.)

Briand e la Missione francese in zona di guerra

Ieri abbiamo dato notizia dell'arrivo in zona di guerra del Presidente del Cons. dei Ministri di Francia Aristide Briand, dall'on Leon Bourgeois, ministro di Stato dall'on. Thomas sottosegretario di Stato per le munizioni, dai generali Pellè e Dumzil. dal signor Barrère ambasciatore di Francia a Roma, dal signor Billy primo consigliere dell'ambasciata francese e dal colonnello Morin, capo del gabinetto militare del Ministro della guerra.

Riferimmo pure sulle entusiastiche accoglienze e sulle acclamazioni con cui la missione francese fu accolta dalla popolazione nella località ove avenne il ricevimento.

Nel pomeriggio Briand che si era recato al Quartier generale assieme agli altri membri della missione dopo un pranzo intimo offerto da Sua Maestà partì per il fronte.

Gli ospiti illustri visitarono la linea del Medio Isonzo e la zona Carnica facendo ritorno verso le 7. Sua maestà e i capi dell'Esercito accompagnarono la missione nella visita al fronte.

La partenza.

Il treno speciale, su cui ripartirono il presidente e gli altri membri, della missione francese, fu collocato di fronte all'uscita della sala d'aspetto di prima classe, sul primo binario Fa servizio d'onore un plotone di carabinieri con la bandiera del reggimento.

Alle 19 il piazzale davanti alla stazione già era affollato di popolo

La partenza era fissata per le 19 30. Le automobili portanti gli ospiti illustri giungono verso le 19 20. La folla, così nelle vie come sul piazzale, ne saluta il passaggio e l'arrivo con evviva alla Francia, a Briand, con battimani prolungati.

Sotto la tettoia, il presidente Briand, il ministro Bourgeois, il sottosegretario per le munizioni Thomas, l'ambasciatore in Roma Barrère e tutti gli altri membri componenti la missione scambiano gli ultimi saluti con i generali italiani e con le autorità convenute alla stazione per ossequiare gli ospiti.

— A' revoir! à revoir!.. — ripetono questi ultimi, stringendo con aperta cordialità la mano ai nostri,

Il presidente Briand sale nel vagone salon; e poco dopo vi salgono anche gli altri. Il treno sta quasi per mettersi in movimento, quando il segretario dell'ambasciata francese De Silac si avvicina al Capo del Comune e gli esprime il desiderio del presidente Briand di stringergli la mano. Allora, il Sindaco sale nel vagone. Briand gli esprime assai gentilmente la propria soddisfazione per le cortesi accoglienze avute dai cittadini, i quali vollero così esprimere l'affetto fraterno per la sua Patria, la Francia.

— Eccellenza — rispondeva il Capo del Comune — Certo, i miei concittadini avrebbero voluto fare e avrebbero fatto molto di più... Ma nelle attuali circostanze e anche per obbedire alle necessità del momento che infrenano ogni pubblica manifestazione...

— Hanno fatto bene. Ed io la prego, signor Sindaco, di rendersi interprete presso la cittadinanza del nostro gradimento e della nostra riconoscenza per le accoglienze fatte non a noi come persone ma a noi come rappresentanti della Francia...

Uguali espressioni ebbe anche il ministro Bourgeois ed altri membri della Missione, nonchè l'ambasciatore Barrère.

— Essi furono molto gentili, con noi, molto gentili — ci dicevano il sindaco ed altre autorità civili, con cui potemmo parlare dopo la partenza del treno.

Il quale s'è mosso in orario perfetto alle 19 30. Le finestre del carrozzone verso di noi stavano aperte e su di esse allineavansi, affacciati a salutare col capo scoperto, il presidente Briand e il ministro Bourgeois, l'ambasciatore Barrère, il sottosegretario Thomas.

La guardia d'onore presenta le armi, le autorità civili si levano il cappello, generali ed ufficiali fanno il saluto militare... il treno si avvia. Gli illustri rappresentanti della Francia rivolgono gli ultimi cordiali saluti con pari cordialità ricambiati.

* * *

Ecco l'indirizzo di omaggio, presentato ieri dal sindaco di una località per dove il presidente Briand assieme alla missione francese è passato:

A Sua Eccellenza Aristide Briand
Presidente del consiglio dei ministri di Francia

In quest'ora di decisioni supreme, che la storia tramanderà alle più lontane generazioni, voi venite insigne rappresentante d'un popolo generoso, a rinsaldare le fedi e le armi con le quali dovranno trionfare le sorti della civiltà e del genio latino.

Nell'omaggio che voi recate al Re nostro magnanimo e al nostro esercito glorioso è ben la voce della grande Francia che amammo e che più oggi amiamo, per le immeritate sventure e per la indomita eroica tenacia, con la quale difende quei principi indefettibili di libertà e di umanità ch'essa diffuse nel mondo e che sono come il nuovo vangelo delle nazioni veramente civili.

Vigile e fiera scolta della latinità in un paese che ricorda l'obbrobrio della dominazione straniera, questo luogo e la intera regione nostra, delle cui bellezze naturali ed artistiche un Vostro connazionale scrisse le cose più gentili e più lusinghiere che di esse sieno state mai scritte con tutta l'effusione del loro cuore forte salutano Voi e gli Ospiti illustri qui venuti di Francia a testimoniare la rinnovata fraternità di due stirpi e la fusione di due volontà che non potranno essere piegate.

Alle ragioni di necessità politica ci vietano di manifestarVi in forme solenni, come avremmo desiderato i nostri sentimenti di fervida e devota ammirazione; ma l'occhio Vostro penetrante e l'animo Vostro squisito sapranno ben scoprire, oltre e all'infuori delle forme, la grandezza di questi sentimenti nei quali vibra la speranza invitta e la fede incrollabile nella comune vittoria.

Vogliate gradire, signor Presidente, gli ossequi e gli auguri più sinceri di questa Amministrazione municipale, dell'intera cittadinanza e di colui che in questo momento ha l'onore d'esserne l'interprete.

Il sindaco
Dalla sede municipale
Zona di guerra, addì 13 febbraio 1916.

Briand e l'imprevisto storico

Quale imprevisto storico! Non possiamo pensare all'uomo di Stato francese che fu ospite dell'Italia, senza ripetere questa esclamazione: quale imprevisto storico!..

Briand è il simbolo dell'imprevisto storico. Chi fu e chi è? Quanti anni sono? Forse dieci, quindici, poco più. Sebbene due mondi che abbiano prodotto due monti opposti e il contrasto si contiene in un quarto dell'esistenza di un uomo non ancora vecchio. Pensate voi che Briand fu l'uomo della rivoluzione, che fu ad Amsterdam il banditore dello sciopero generale, come mezzo di rivoluzione politica. Quanto allora pareva già certo, inconcusso, sicuro, già causa guadagnata, già possesso preso sull'avvenire; la patria tolta di mezzo, lo Stato nazionale tolto di mezzo, la classe tolta di mezzo, la rivoluzione in marcia, il proletario al dominio, la civiltà rinnovata, l'umanità trasformata, la storia ricominciata, ebbe lui per campione altrettanto eloquente quanto preciso, altrettanto energico quanto diretto allo scopo.

Irruente e sprezzante alla maniera di Hervè, con ben altra costruttività e forza fattiva, egli ebbe il temperamento della vittoria. Egli parve portare nella sua sagoma raccolto e duro, l'annuncio che i tempi erano maturi; maturi per la vittoria rivoluzionaria di Francia.

E poichè gli stessi segni erano dovunque, e in Francia e in Germania e in Italia e in ogni paese, in verità pareva che i tempi fossero maturi per la vittoria rivoluzionaria del mondo.

Alla distanza di un secolo, un nuovo «Ça ira» si intonava: quello del socialismo e dell'internazionale. Oggi Briand è venuto in Italia, messaggero della sua patria, primo ministro dell'eroica Francia, un'altra volta combattente; è venuto in Italia a concludere con i ministri della nazione sorella ed alleata una più stretta unione per la guerra comune, per la vittoria della Francia per la vittoria dell'Italia, per la vittoria dell'Inghilterra e della Russia, per la vittoria delle nazioni nella guerra delle nazioni.

E chi non ricorda come tutto precipitò a un tratto tutto quanto pareva ormai più saldo su fondamenta incrollabili? Chi non ricorda come tutto parev simile a scena che si toglie via dopo lo spettacolo? Chi non ricorda come quei primi giorni di Agosto il «ça ira» della nobilissima rivoluzione fu sepolto sotto il fragore del «ça ira» dell'antica guerra? Chi non ricorda come a un tratto dalla lotta di classe balzarono in piedi le patrie dell'Internazionale, balzarono in piedi le nazioni? Chi non ricorda insomma l'«imprevvisto storico» di quei giorni?

Ecco Briand che lo ripresenta davanti agli occhi; Briand di cui forse non c'è in tutta Europa un altro uomo che più lo porti incarnato nella sua persona, nel corso e nel destino della sua vita.

In nessuno meglio che in lui, meglio che in quest'uomo di Stato francese, messaggero della Francia combattente presso gli Alleati combattenti; in nessuno meglio che in questo organizzatore della vittoria della sua patria e delle patrie che uscirono già dalla rivoluzione, che fu banditore dello sciopero generale per distruggere quanto era già e suscitare quanto non era ancora; in nessuno meglio che in Briand si mostra l'imprevisto storico che apparve ai primi di Agosto 1914, quando la Germania lanciò sfida su sfida e mosse i suoi primi eserciti verso e oltre tutte le sue frontiere.

Imprevisto storico? No: ritorno alla storia, a quei giorni di 19 mesi fa. Non imprevisto storico fu allora, ma dimenticanza della storia era stata prima da parte degli uomini politici e dei popoli; cecità che aveva tolto a questi e a quelli di vedere come nel centro dell'Europa una prepotente dinamo s'era formata, che avrebbe fatto saltare in aria lo «statu quo» e la pace e le lotte intestine e il bene avviato avvenire internazionalista; di vedere come nel centro dell'Europa una nazione c'era, una unità di razza e di Stato c'era che dal 66 del secolo avanti non aveva cessato mai la sua guerra e sempre l'aveva continuata guerra di conquista mondiale con commerci, industrie, animi, dottrine, metodi vari, armi, avanguardia delle armi. Non imprevisto storico, ma dimenticanza della legge eterna della patria, dimenticanza della guerra, dimenticanza che per gli individui energici nel pensiero e nell'azione, la patria è mezzo di suprema energia, che per gli individui virtuosi è mezzo di suprema perfezione morale e di suprema energia.

Uomo dinamico, Briand dovette certamente cercare i suoi mezzi di energia nel proletariato, nel sindacato, nella rivoluzione. Non sapeva allora che tanta più grandezza di mezzi e di energia egli avrebbe trovato nel governo dello Stato, nel fare della causa della sua vita tutt'uno con la causa nazionale. Non sapeva allora che, mentre egli stava preparando alla rivoluzione i sindacati operai della sua patria, un altro sindacato andava istituendosi al confine, fra i più grandi e potenti che la storia ricordi: la Germania, e questa stava preparando la immensa rivoluzione di oggi contro le nazioni dello *statu quo*. Fra queste era la sua patria. E oggi il rivoluzionario è il difensore della sua patria, nella guerra per la vita e per la morte, nella guerra di difesa della sua anima millenaria, della sua coltura, della sua ricchezza, della sua fortuna imperiale.

Briand fece rimettere al Sindaco di Roma 5000 lire in favore dei poveri; e lasciò 1000 lire all'Ospedale francese della stessa città, nel quale sono ricoverati ora i nostri soldati feriti.

Notizie in breve

— A Bologna furono ieri consegnate in forma solenne le medaglie: d'argento, al sergente del 67o fanteria Eugenio Brenna; di bronzo, alla famiglia del sergente Ortensio Negroni; d'argento, al capitano Leonardo Danesi; di bronzo, al tenente Erik Mutarelli.

— A Cagliari, nel Politeama Margherita affollatissimo, il professore De Francisci, docente di scienze finanziarie a quell'Università, tenne un'applaudita conferenza di propaganda per il prestito nazionale.

— Il ministro d'agricoltura Cavasola diresse ai consorzi e associazioni di agricoltura una circolare perchè agevolino ai piccoli agricoltori ed ai coloni la sottoscrizione al prestito nazionale — ch'è anche un utile impiego di danaro.

La guerra degli alleati

Fronte occidentale

Tentativi tedeschi frustrati

Dai comunicati di oggi apprendiamo che, oltre alle solite azioni di artiglieria, vi furono vari combattimenti. Nel Belgio, i tedeschi hanno ripetutamente tentato di passare il canale dell'Yser, all'altezza di Steenstrate e di Heisass; ma non vi riuscirono.

In Champagne, i tedeschi poterono penetrare in un piccolo saliente della linea francese, tra la strada di Navarin e quella di Saint Souplet. Perdettero invece terreno dalla parte di de Masall, dove ripetutamente avevano tentato di riprendere talune posizioni perdute venerdì e sabato. Anche nei Vosgi un attacco i tedeschi a nord di Wissenbach fu ributtato.

A nordest di Soissons, i tedeschi erano riusciti a raggiungere una trincea francese, nei dintorni di Trony: ma furono subito respinti, lasciando i morti sul terreno e alcuni prigionieri.

Anche sulla fronte inglese, nelle vicinanze di Tikan, i tedeschi, che erano penetrati nelle linee avversarie, furono cacciati a colpi di granate; e due successivi loro attacchi generali di fanteria furono respinti. Il bollettino inglese, che comincia col ricordare un combattimento aereo di giorni addietro, finisce col parlare di combattimenti sotterranei presso il canale dell'Yser, nei quali i tedeschi furono respinti.

* * *

Un comunicato germanico aveva annunciato l'affondamento della corazzata francese «Suffren»: essa invece troverebbesi (lo dice il *Temps* di Parigi) nel porto di Tolone.

Si hanno invece inquietudini per l'incrociatore *Ammiraglio Charmer*, che si trovava sulle coste della Siria, e del quale mancano dall'8 corr. le notizie.

* * *

Tolone 13. — Con citazione all'ordine del giorno dell'armata navale venne assegnata la croce di guerra al sottomarino Magnete che si distinse nel Mediterraneo e nell'Adriatico. La cerimonia della consegna fu solenne. L'equipaggio del sottomarino ricevette la croce di guerra e la medaglia militare. (Stef.)

Un velivolo caduto nello Stretto di Gibilterra.

Cadice 13. — Un biplano montato da un ufficiale russo ed uno inglese, naufragò nello Stretto di Gibilterra, presso Tarifà. Una torpediniera inglese, informata radiotelegraficamente portò soccorso ai naufraghi. (Stef.)

Fronte nord-orientale

Nuovi successi russi

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Nel settore di Riga i tedeschi hanno tirate grosse bombe contro le nostre trincee adiacenti alla Dvina. Sulle posizioni di Dwinsk lotta per il possesso della escavazione formata dalla esplosione di un nostro fornello di mina. Essa a durato tutta la giornata ed è terminata con nostro vantaggio.

«Dopo un fuoco animato abbiamo occupato il villaggio di Garbounovka. Presso il lago di Sventen, vivacissima lotta a colpi di bomba.

«In Galizia, nella regione di Tsebroff il nemico si è accanito a sloggiarci dalla collina che avevamo occupato. Il nemico, a prezzo di enormi perdite, vi è riuscito; ma subito un nostro vecchio e glorioso reggimento lo ha rincacciato per la seconda volta con un impetuoso contrattacco, dalla collina stessa. I prigionieri fatti sulla collina riferiscono che la nostra artiglieria ha inflitto al nemico enormi perdite.

«La sera dell'11 e nella notte sul 12 il nemico, cercando di riconquistare la collina nella regione di Tsebroff ha effettuato tre disperati contrattacchi, che sono stati tutti respinti con enormi perdite.

Lotto Estraz. 5 Febbraio

VENEZIA	50	32	82	11	13
BARI	24	71	27	54	56
FIRENZE	12	1	34	47	43
MILANO	14	33	22	13	41
NAPOLI	40	33	5	19	81
PALERMO	40	5	85	21	32
ROMA	69	23	34	52	37
TORINO	88	72	68	13	22

ULTIMA ORA

Attacchi tedeschi respinti in Francia. Un velivolo tedesco abbattuto.

PARIGI, 14. Il comunicato ufficiale di ieri delle ore 23 dice: In Artois la giornata è stata contrassegnata da una serie di attacchi tedeschi dalla quota 140 fino alla strada da Neuville alla Folie. Al mattino, un primo tentativo ad ovest della quota 140, è rimasto senza risultato; nel pomeriggio, dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni, il nemico ha attaccato in quattro diversi punti la nostra fronte. Tre di questi attacchi sono stati arrestati di netto dai nostri tiri di interdizione e dal nostro fuoco di fanteria. Durante il quarto attacco il nemico è riuscito a penetrare in una nostra trincea di prima linea ad ovest quota 140 ma ne è stato scacciato da un immediato contrattacco che gli ha inflitto sensibili perdite di morti e di feriti.

Un velivolo tedesco, cannoneggiato dalle nostre batterie è caduto in fiamme ad ovest di Givenchy.

A sud di Frise un attacco a granate contro le nostre opere, è fallito. Abbiamo bombardato ad est dell'Oise, le organizzazioni nemiche di fronte a Fontenoy. Fra Soissons e Reims l'artiglieria tedesca è stata specialmente attiva nei settori di Soissons di Chassemy e di Pompelle. I nostri tiri di sbarramento hanno fatto fallire azioni di fanteria in preparazione.

In Champagne durante un'azione di dettaglio fra la strada di Navarin e quella di Saint Souplet abbiamo fatto dei prigionieri. Ad est della strada da Tahure alla Somme Py il nemico ha posto piede in alcuni elementi di trincee avanzate.

In Argonne tiro di distruzione contro le organizzazioni avversarie a nord del Four de Paris. Nell'alta Alsazia un attacco nemico ad est di Seppois è stato fermato dai nostri tiri di artiglieria. (Stef.)

Sul nostro fronte tra il canale di La Bassée e Aras ed a sud della Somme l'attività dei combattimenti fu ostacolata dal tempo sfavorevole. La nostra artiglieria diresse un vivo fuoco sulle posizioni nemiche, tra l'Oise e Reims Pattuglie ... ottennero buoni risultati ottenuti.

In Champagne, a sud di Sainte Marie a Py, prendemmo di assalto posizioni Francesi su un estensione di circa settecento metri.

A sud ovest di Nossinges due violenti attacchi nemici presso elementi di trincee occupati dal nemico ieri l'altro, non riuscirono. Ad est di Maison Champagne i combattimenti a colpi di granate a mano continuano senza interruzione.

Fra la Mosa e la Mosella distruggemmo con cinque grosse mine le trincee avanzate dell'avversario su una estensione da trenta a quaranta metri.

In Lorena e nei Vosgi, vivi combattimenti di artiglieria. A sud di Lusse (ad est di Saint Dicy,) un distaccamento tedesco penetrò in un elemento della posizione Francese e avanzata e fece prigionieri alcuni cacciatori.

Nostre squadriglie di areoplani bombardarono depositi di tappa nemici e impianti ferroviari a la Panne e Poperinghe. Un attacco nemico di aviatori contro Guistelles a sud di Ostenda non causò danni.

Fronte orientale: situazione generalmente invariata. Ad est di Baranovituhi prendemmo d'assalto due opere avanzate occupate ancora dai russi sulla riva ovest dello Sciara.

Fronte Balcanico. Niente di nuovo. (Stef.)

I successi dei russi ed il bottino preso ai nemici.

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Nel settore di Riga intenso duello di artiglieria nelle regioni di Cloy e di Buersemunde. La nostra artiglieria ha provocato una esplosione nel campo nemico nella regione di Vover a sud di Ikskul. Nella regione di Jacobstadt truppe tedesche hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Lievenhoff ma i nostri elementi lanciatisi contro l'avversario, lo hanno ricacciato. Nel settore di Dvinsk vi è stato un intensissimo fuoco presso Illouxt ove i tedeschi hanno lanciato bombe a mano con gas asfissianti. Un tentativo dei tedeschi di avvolgere il villaggio di Garbounovka che abbiamo ora conquistato, è stato respinto dal nostro fuoco incrociato. Nel mar Nero l'11 corr. le nostre torpediniere hanno demolito con fuoco di artiglieria ponti di approdo nella regione del litorale ed hanno affondato otto velieri.

Fronte del Caucaso. Nei combattimenti impegnati nella regione di Erzerum le nostre truppe che procedono sopra un'altissima neve e con un freddo a 25 gradi sotto zero stanno forzando passi inaccessibili e continuano a progredire. Abbiamo fatto prigionieri alcune diecine di ufficiali ed oltre 700 ascari e ci siamo impadroniti pure di sette cannoni, mitragliatrici cassoni di artiglieria e di un deposito di munizioni. Abbiamo preso inoltre al nemico oltre mille capi di bestiame.

In un forte della piazza di Erzerum si è verificato durante il nostro bombardamento una violenta esplosione. Le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalle posizioni nella regione di Kbnyss e dopo un combattimento hanno occupato la città di Khop. In Persia nella regione di Hamadan, abbiamo occupato la città di Doulatabad.

Il comunicato berlinese parla di parziali successi germanici

BASILEA 14 — Si ha da Berlino un comunicato ufficiale che dice: Fronte occidentale. In Fiandra, dopo un violento combattimento di artiglieria pattuglie ed abbastanza forti distaccamenti di ricognizioni penetrarono nelle posizioni nemiche, vi fecero esplodere efficacemente alcune mine e presero più di quaranta inglesi prigionieri, a sud est di Boesinghe.

Ieri e ieri l'altro, l'artiglieria inglese bombardò Lilla con buon risultato materiale. Il bombardamento non cagionò nè perdite nè danni militari.

Il passaggio di Briand.

VERONA 14. — Il treno trasportante Briand e la missione francese è giunto dal quartier generale alle ore 23.50 riparti alle 24 per Milano. (Stef).

La conferenza degli alleati a Parigi

PARIGI, 14. — Il Temps scrive il Comunicato annunciante la prossima conferenza degli alleati a Parigi reca una notizia che eserciterà la più felice influenza sul corso della guerra. La determinazione degli alleati rileva l'alto concetto che essi si fanno del compito che l'aggressione della Germania impose loro per assicurare la libertà ai popoli contro la più mostruosa impresa della denominazione barbarica. I «Debats» allo stesso proposito si compiacciono nel pensiero che la cordinazione degli sforzi degli alleati sono condizione essenziale della vittoria che sarà effettuata regolarmente sotto l'impulso e la sorveglianza dei rappresentanti autorizzati riuniti alla conferenza. Stef.

CRONACA CITTADINA

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. 277.38

Il sig. cav. Vittorio Scala Udine in morte rag. Luigi Toso 10.—

Totale L. 287.38

Per l'Assistenza Civile.

Col mezzo della Patria

Somma preced. L. 4532.81

La Spett. Ditta G. B. Giuseppe Valentino e C. per mensilità gennaio e febbraio 60.—

Totale L. 4592.81

Al Comit. Somma prec. L. 202.810.45, di Prampero co. Ottaviano (quota per febbraio) 100, Magistrati del Tribunale R. Procura, Funzionari di Cancelleria Segreteria, Ufficiali Giud. Usciere (quota di gennaio) 67.55, totale lire 202.978.—

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare per la durata della guerra una quota mensile i signori: Angeli Pietro lire 5.

Pro Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced. L. 856.81

sig. Facci Luigi e famiglia in memoria di Luigi rag. Toso 5.—

Totale L. 861.81

Per i feriti del Seminario. — Le sorelle, Dina Pigozzi Farina di Udine, Almerina Bocelli Farina di Roma inviarono per i feriti dell'Ospedale del Seminario, 7 paia di calzari, e 30 pezzuole.

Le sig. Levi Bellezza, biscotti; sig. Pitassi, bottiglie di vino vecchio; co. Maria de Puppi Freschi e co. Elisa De Puppi, marsala e cognac per i feriti di prima chirurgia. Alle buone persone che si ricordano dei poveri soldati feriti, grazie di cuore a nome di essi. A tutti indistintamente una preghiera di ricordarsi ancora di essi in qualunque modo con qualsiasi mezzo. I poveri soldati hanno sempre bisogno di tutto.

Beneficenza. — Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del compianto Carlo Lorenzi di Gorizia, la famiglia per onorare la memoria del suo Capo versò alla Croce Rossa italiana la somma di lire 100 per iscriverne il nome fra i Soci perpetui.

Buccia d'arancio fatale. — Ieri alle 13.30 la settantaduenne Angela Savignano fu Matteo, vedova Beltrame nativa di Cormons ed abitante in via Aquileia, camminando lungo il marciapiedi di via Pelliccerie, pose inavvertitamente un piede su una buccia d'arancio. La povera vecchia sdrucciolò e cadde pesantemente a terra nè potè più rialzarsi.

Fu soccorsa dal vigile urbano Pegoraro il quale con una vettura trasportò la disgraziata all'ospedale civile. Quivi il medico di guardia le riscontrò la frattura del collo del femore destro e la fece accogliere d'urgenza. Ne avrà per una diecina di settimane.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Un teatro magnifico ieri sera alla rappresentazione della bella commedia in 5 atti di V. Sardou «Il processo dei veleni».

L'intreccio sempre interessante e romanzesco della commedia, la messa in scena veramente sfarzosa, la ricchezza delle toilettes e più che tutto l'arte eletta, penetrante del comm. De Sanctis, tennero avvinto il pubblico affollatissimo il quale fino alla chiusa dell'ultimo atto (la mezza notte era ormai trascorsa) non mostrò mai il benchè minimo segno di stanchezza. Ciò si deve in gran parte alla felicissima interpretazione: il comm. de Sanctis fu insuperabile nella parte di Abate Griffard e fu continuamente applaudito fragorosamente assieme alle signore Diaz, Piemontese, Bonivento e Simboletti, ai valenti attori Pettinelli, Bozzo, Bissi e agli altri tutti ammirati per l'accuratezza di recitazione e per l'ottimo affiatamento.

Questa sera si darà «Alleluia» il drammatico e commovente capolavoro di Marco Praga e quanto prima udremo l'attraente novità di Henry Clerc «L'autoritario».

Lo spettacolo lirico

La settimana ventura avremo una ripresa di spettacoli lirici col capolavoro verdiano «Rigoletto» il quale sarà seguito da altre opere.

Apprendiamo da un telegramma da Mestre che l'assieme artistico che così pieno successo ebbe a Udine i giorni scorsi, ha inaugurato una riuscitissima e brillante stagione d'opera in quella città colle opere qui rappresentate. L'impresario sig. Borboni colla serietà dei suoi intendimenti ci dà sicuro affidamento che anche i prossimi spettacoli saranno degni delle tradizioni artistiche del nostro Sociale.

TEATRO MINERVA

A tutte le rappresentazioni di ieri assistette gran folla che applaudì la compagnia Bertea-Ivaldi-Bizzi nella graziosa commedia «Il matrimonio di Battistino».

Ecco l'attraente programma per quest'oggi:

La Compagnia drammatica Bertea Ivaldi Bizzi rappresenterà: «Il marito in campagna» commedia in tre atti di Bayard e De-Vailly.

Grandiosi debutti del Teatro di Varietà: «De Caruso ed il su tenore» originali comici cantanti — Straordinario successo dei principali Teatri di Varietà.

«Dance» scultore futurista.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ercole Carletti ragioniere capo del Municipio di Udine, a nome anche della famiglia, dà ai conoscenti il triste annuncio della morte di suo figlio

Giovanni

di mesi 11

avvenuta questa mattina dopo breve malattia.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore 8, partendo dal viale Ledra, 6.

Il presente avviso servi di partecipazione personale.

Dopo soli sedici giorni si riuniva al proprio marito nella pace eterna dei giusti, alle ore 13 1/2 di ieri

Anna Quai ved. Querini

Ne partecipano addolorati la morte il figlio Sac. Ermenegildo, Parroco del Carmine, le figlie e i nipoti.

I funerali saranno domani, martedì alle ore 9.30 e l'accompagnamento partirà dalla Chiesa del Carmine.

Udine, 14 febbraio.

Fortina Cecchini e Lia ved. Gunani anche a nome degli altri parenti annunciano la morte del rispettivo marito e padre

Francesco Toffolo Tonello (Manarin)

avvenuta il 13 febbraio ad ore 15.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 14 ad ore 17.

Si prega di non inviare torci nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

La ditta Gino MUZZATI MAGISTRIS E C. annuncia con profondo dolore la improvvisa morte di

Francesco Toffolo Tonello-Manarin

Direttore del Molini sul Ledra

da molti anni suo affezionato e valente collaboratore.

Comune di S. Vito al Tagliamento

Platani da lavoro, importo lire ottomila, asta pubblica martedì 29 febbraio.

Sindaco Morassutti

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni ed. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 BIELLA, Via ... BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarneri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaontano, Marose — LIVORNO, Via Vit. Em. 64 — Modena ... — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 ... 6 — Parigi 1 Rue Pasdeloup — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato ... corpo 7: IV pagina ... III pagina 1.50. ... contatta

---

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostro, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutte il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Esaurimento
Nevrastenia
Malinconia
Epilessia
Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si anticipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Commessatti e Farmaceutica Friulana.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ... effetti meravigliosi. ... lucido la chioma.

Offriamo - - - -

Termometri Clinici

.. massimali al minuto ..

Cadauno L. 4.25 franco di porto nel Regno

Indirizzare cartolina Vaglia alla Ditta A. MANZONI e C.

MILANO — Via S. Paolo N. 11

Per la pubblicità su questo giornale rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.

Arsen.^to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in flacone contenente ... grammi

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, si la spiega colle sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopoietiche: non dà mai la formazione nel punto di introduzione; è assolutamente indolore.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. **2.—** il flacone; L. **2.35** franco nel Regno

Preparazione speciale della Premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI & C. MILANO — Cordusio (Palazzo Borsa) — MILANO

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott. **CARLO TOSI**

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale. L. 2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE e L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

---

TOSSI

Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le Farmacie

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molto volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro. Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affranc.

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 16. tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca a domicilio.

La reclame è l'anima del commercio.